

L'Anello dei Monti Sibillini

Davide Battaglia / Giorgio Tassi - Archivio
 Parco Nazionale Monti Sibillini

Località di partenza:

Regione Marche, Provincia di Macerata, Visso

Tipo di itinerario:

a piedi

Fondo stradale:

Misto

Difficoltà a piedi:

Escursionistica

Punti di appoggio:

Molteplici lungo il percorso (vedi descrizione)

Uffici informazioni:

Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Piazza del Forno, 1

62039 Visso (MC)

Tel. 0737.972711

Fax 0737.972707 - 972752

informazioni@sibillini.net

parco@sibillini.net

www.sibillini.net

Accesso al percorso e note:

L'itinerario ha la particolarità di non avere né un inizio né una fine. È cioè possibile iniziare in un qualsiasi punto e prendere la direzione che si vuole. Il tragitto completo, consigliabile ai più allenati, si svolge in 8-9 giorni.

Articolato in nove tappe, è completamente segnalato e permette di conoscere, oltre alla molteplicità di paesaggi e bellezze naturali, parte dell'ineestimabile patrimonio storico culturale del Parco. Nei punti tappa sono stati ristrutturati o sono in corso di ristrutturazione dei rifugi escursionistici, cinque dei quali già aperti, la cui gestione è strettamente collegata alla promozione dei prodotti agricoli tradizionali. Obiettivo del progetto è quindi quello di attivare un turismo sostenibile anche e soprattutto a beneficio di quei centri abitati meno conosciuti e favorire un'importante attività economica come l'agricoltura tradizionale. Analogamente al Grande Anello dei Sibillini, il Parco ha inoltre individuato anche il Grande Anello in Mountain Bike, un percorso in bicicletta da seguire lungo sentieri e stradine di montagna, della lunghezza di circa 160 km.

L'itinerario dettagliato è consultabile sulla guida "Grande Anello dei Sibillini" edita dall'Ente Parco e sul sito www.sibillini.net.

1a Tappa da Visso a Cupi

Dislivello

salita:800 m; discesa:432 m

Tempo di percorrenza

4.30 ore

Punti di appoggio

TREKking
 ITINERARI E VIAGGI NELLA NATURA



I Grande Anello dei Sibillini è un itinerario escursionistico di circa 120 Km che abbraccia l'intera catena montuosa.



www.trekking.it

Punti di appoggio
Casa per ferie
"Angolo di Paradiso"
San Liberato
Tel. 0733.694419

Questa bellissima tappa percorre la "valle dei monasteri nascosti" passando lungo la dorsale che da Punta di Ragnolo e Pizzo Chioggia porta alla valle del Fiastrone. Lungo il primo tratto si è accompagnati dalla spettacolare vista sul Lago di Fiastra, mentre più avanti, si possono ammirare le gole scavate dal fiume nel calcare massiccio e le balze di scaglia rossa. Le quote non elevate e il substrato calcareo creano spesso condizioni microclimatiche adatte allo sviluppo di una vegetazione ricca e tipicamente mediterranea come il leccio, la quercia sempreverde, la filirea e il terebinto. In prossimità del Monte Fiegni si trovano le Lame Rosse, suggestivi pinnacoli naturali formati in seguito a particolari fenomeni erosivi. Moltissime sono le testimonianze dell'antica presenza dell'uomo in questa valle: i ruderi di Col di Pietra risalenti al XIII secolo, l'Abbazia di San Salvatore a Monastero dell'XI secolo e la Grotta dei Frati, posta a picco sulle gole, che fu abitata dai Claren, monaci francescani dissidenti, costretti poi dalla popolazione ad abbandonare l'insediamento.

4a Tappa Da Monastero a Garulla

Dislivello
salita:863 m; discesa:743 m
Tempo di percorrenza
6 ore
Punti di appoggio
Rifugio "Città di Amandola"
Campolungo di Grulla
Tel. 0736.847512

Dalle vette al mare. Gran parte di questa tappa percorre la dorsale che dal Monte dei Cancelli giunge al Monte Valvaseto, attraversando i Prati di Ragnolo e ridiscendendo infine a Garulla. Lungo tutto il percorso si possono ammirare splendidi panorami che, in direzione orientale, spaziano verso le sinuose colline picene fino al mare Adriatico.

Sulla sommità della dorsale si trovano vasti prati che, in primavera, ammaliano con spettacolari fioriture; la ricchezza di specie floristiche comprende l'orchidea sambucina, la viola d'Eugenia, la genziana maggiore, il narciso dei poeti, la peonia officinale, il trifoglio. Qui si possono incontrare allodole con il loro canto musicale e gheppi che volano a mezz'aria scrutando il terreno in cerca di prede.

Lungo il percorso, ci si imbatte nel Santuario di San Liberato, completamente immerso nel verde, realizzato dai confratelli francescani del Santo, dopo l'abbandono, avvenuto nel 1260, dell'antico eremo originario. Oltre il valico di Pintura di Bolognola, si attraversa una faggeta sospesa sulla valle Tre Santi e, scendendo verso Gallura, i boschi diventano di querce, cerri e castagni.

5a Tappa Da Garulla a Rubbiano

Dislivello
salita:440 m; discesa:510 m
Tempo di percorrenza
4 ore
Punti di appoggio
Casa per ferie "Fillide"
Casa del Parco di Amandola
(trasporto navetta a richiesta)

Tel. 0736.848480

La tappa si sviluppa, tramite una serie di saliscendi, lungo le pendici orientali del Monte Amandola e del Monte Pizzo, attraversando due tra le principali valli dei Sibillini, quella dell'Ambro e del Tenna. Il paesaggio è caratterizzato da ambienti di transizione tra collina e montagna; il bosco misto, formato da roverella, orniello e carpino nero, si alterna a radure e a piccoli campi coltivati o abbandonati. Qui vivono numerose specie animali: il lupo, il cinghiale, il gatto selvatico, il tasso e la volpe. A causa delle abitudini prevalentemente notturne, non è facile incontrare questi mammiferi, ma osservando il terreno è possibile trovarne le tracce.

Oltre a diversi gruppi di case disseminate nella campagna, lungo l'itinerario si incrociano antichi loughi sacri, come l'Abbazia dei S.S. Vincenzo e Anastasio, sorta probabilmente intorno all'anno 1000, che ricorda l'antica presenza dei monaci che scelsero, per i loro insediamenti, queste zone impervie ma di rara bellezza.

L'ultimo tratto in salita, regala emozionanti infilate sull'angusto imbocco dell'infernaccio, la gola più nota e frequentata del Parco dei Sibillini.

6a Tappa Da Rubbiano
a Colle di Montegallo

Dislivello

salita:863 m; discesa:743 m

Tempo di percorrenza

5.30 ore

Punti di appoggio

Rifugio di Colle, privato,

Tel. 0736.807016; naturacoop@libero.it

Questa tappa ci conduce tra luoghi sempre in bilico tra il sacro e il profano; ci troviamo infatti nel "Versante della Magia", il cui cuore è il Monte Sibilla dove si trova la grotta da cui, secondo la leggenda, si accede al regno della mitica maga, un mistero che, ancora oggi a distanza di secoli, avvolge queste terre fatate.

Il tragitto attraversa il versante orientale del Monte Zampa, propaggine del Monte Sibilla, per scendere a Tofe, nella valle dell'Aso; sale quindi ad Altino per proseguire ai piedi della lunga dorsale che dal Monte Banditello, porta al Monte Vettore. Superato il villaggio di Isola San Biagio si giunge, poco dopo, al paese di Montemonaco con la sua rocca medioevale che appare, dai suoi 1000 metri d'altitudine, come un vero e proprio balcone panoramico sui Sibillini. Si incontra quindi la chiesa di S. Maria in Casalicchio, luogo sacro che nel passato era deputato alla definizione delle contese tra la comunità. Percorrendo lo storico "sentiero dei mietitori" ai piedi del M. Torrione, ci si imbatte invece nella più antica chiesa del Piceno (IX secolo): S. Maria in Pantano. La presenza al suo interno di affreschi raffiguranti le Sibille testimonia l'atavica usanza di assimilare riti cristiani e pagani.

7a Tappa Da Colle di Montegallo
a Colle Le Cese

Dislivello

salita:650 m; discesa:190 m

Tempo di percorrenza

5.30 ore

Punti di appoggio

Rifugio di Colle Le Cese, privato

Tel. 0736.808198

rifugio@cimeazzurre.org

www.trekking.it

Dalle pendici dell'imponente Monte Vettore, si prosegue lungo il "sentiero dei mietitori" giungendo infine a Colle Le Cese. Il primo tratto del percorso offre spettacolari scenari sui ripidi canaloni e sulle pareti rocciose del Vettore e, oltre la Valle del Tronto, sul massiccio della Laga, situato nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

Questa zona è frequentata dalla maestosa aquila reale, presente con alcune coppie di esemplari che hanno nidificato all'interno del Parco; durante la fase iniziale del ciclo riproduttivo, in genere a Gennaio, è possibile osservare i loro spettacolari e "coreografici" voli, fatti di rapide picchiate e risalite.

Dopo Forca di Presta il paesaggio muta radicalmente: a occidente lo sguardo spazia sui piani di Castelluccio, un vasto sistema di bacini di origine tettonica; dalla parte opposta, la dorsale dei monti Pellicciara e Macchialta è invece ricoperta da una bellissima faggeta, in cui trovano rifugio diverse specie animali, tra cui il lupo.

8a Tappa Da Colle Le Cese a Campi Vecchio

Dislivello

salita:449 m; discesa:1089 m

Tempo di percorrenza

6.30 ore

Punti di appoggio

Rifugio di Campi, privato

Tel. 0743.820051 / 339.4513189 334.9718125; info@lamulattiera.it

Con i suoi quasi 20 km di lunghezza, è la tappa più lunga dell'anello. Si snoda lungo la dorsale che circonda a sud e a ovest il bacino di Castelluccio, fino a giungere alla Forca di Giuda, da cui si scende nella Valle del Campiano e quindi a Campi Vecchio.

Gli spettacolari piani di Castelluccio, sono il frutto dei movimenti tettonici della crosta terrestre e della sedimentazione di detriti nel fondo di un lago ormai scomparso.

Qui si possono ammirare alcuni dei paesaggi più caratteristici e suggestivi del Parco, frutto dell'azione della natura, ma anche del lavoro dell'uomo che qui coltiva da centinaia di anni la lenticchia. Nel Pian Grande si può osservare l'interessante Fosso dei Mergani, una fenditura di origine carsica che termina in un profondo inghiottitoio. Nella parte settentrionale di questa zona si trova il grazioso paese di Castelluccio, posto su un colle solitario a 1452 metri di altitudine. Oltre il valico di Forca di Giuda, che con i suoi 1794 metri rappresenta il punto più elevato dell'intero anello, il paesaggio cambia in modo repentino e il panorama si apre sulla valle del Campiano (conosciuta anche con il nome di Val Castoriana) dove abbondano borghi, ruderi di castelli e pregevoli chiese.

9a Tappa Da Campi Vecchio a Visso

Dislivello

salita:345 m; discesa:585 m

Tempo di percorrenza

3.30 ore

Punti di appoggio

Rifugio di Cupi, privato

Tel. 0737.971041

info@asgaia.it

Questa ultima tappa attraversa i colli dell'Acquaro per poi scendere a Visso lungo l'omonima valle situata tra il Monte Moricone e il Monte Cavolese.

Il tracciato ripercorre un'importante via di comunicazione storica tra Norcia e Visso attraverso

alcuni degli ambienti meno frequentati del Parco, ma non per questo privi di interesse.

I prati sui colli dell'Acquaro sono puntellati di casali, alcuni dei quali ancora utilizzati per la pastorizia. Questo dimostra come tuttora le attività agricole tradizionali siano una parte attiva della realtà socio-economica della zona.

Lungo la Valle di Visso si costeggia uno dei numerosi torrenti che alimentano il fiume Nera, nelle cui acque limpide è facile veder nuotare la trota fario.

Nei boschi che circondano la zona si rinvengono il carpino nero, l'orniello, la roverella e diverse specie di acero.

Anche qui è presente il lupo appenninico anche se, a causa del suo comportamento elusivo e delle abitudini prevalentemente notturne, riuscire a intravederlo è un'impresa davvero ardua.